



Rassegna Stampa
quotidiana

Napoli, giovedì 16 settembre 2010

A cura dell'Ufficio Stampa Gesco
Ida Palisi
Maria Nocerino

ufficio.stampa@gescosociale.it

081 7872037 int. 206/240

CRO:COMUNI

2010-09-15 14:59

COMUNI: NAPOLI; RICCIO, NON SI INTERROMPA RAPPORTO CON GESCO
NAPOLI

(ANSA) - NAPOLI, 15 SET - "Inizia un anno scolastico difficile a Napoli come nel resto del Sud e del Paese, a causa delle decisioni del Governo che penalizzano fortemente il sistema pubblico dell'istruzione. Problemi e criticità possono essere ancora più forti per le famiglie in cui c'è un ragazzo diversamente abile. L'Amministrazione Comunale intende fare fino in fondo la sua parte per garantire in particolare a loro un anno scolastico sereno". Lo dichiara Giulio Riccio, assessore alle Politiche Sociali del Comune di Napoli. "Per questi motivi- afferma l'assessore Riccio - rivolgo, a nome dell'intera giunta, un appello al presidente di Gesco affinché non si interrompa la preziosa collaborazione che, in questi anni, ha visto fianco a fianco il Comune e il consorzio nella prestazione dell'assistenza scolastica ai diversamente abili. Comprendo l'amarezza di fronte agli attacchi volgari, diffamatori e strumentali che si sono susseguiti durante tutta l'estate e che hanno tentato di gettare discredito sul consorzio e sull'Amministrazione comunale. Non sono partiti certo da me, né dall'Amministrazione, ma da chi evidentemente ha pensato che a furia di gettare fango avrebbe potuto offuscare l'immagine di chi, nel corso degli anni, si è sempre tenuto lontano da gestioni clientelari e poco chiare dei servizi sociali. Il terzo settore, attraverso il lavoro importante dei suoi tanti operatori, è un partner essenziale per il Comune nell'erogazione dei servizi alla persona e, di conseguenza, nella produzione di diritti di cittadinanza. L'Amministrazione continua a ritenere indispensabile muoversi nella logica della sussidiarietà per i servizi sociali, attraverso una collaborazione chiara e trasparente con il terzo settore in modo da essere un argine concreto contro l'idea di cancellare il welfare fondato sui servizi e riportarlo a pratiche di pura assistenza". "Invito il presidente del Consorzio Gesco - conclude l'assessore Riccio - a rivedere la decisione annunciata nelle scorse settimane e a continuare la collaborazione con il Comune". (ANSA).

COM-DT/ARB S44 QBXO



SCUOLA E DIVERSABILI, L'ASSESSORE GIULIO RICCIO: "NON SI INTERROMPA LA PREZIOSA COLLABORAZIONE TRA COMUNE E CONSORZIO GESCO"

Scritto da Giulio Riccio

Mercoledì 15 Settembre 2010 20:25



Condividi ▶



PDF



Stampa



E-mail

Napoli (15 settembre 2010). "Inizia un anno scolastico difficile a Napoli come nel resto del Sud e del Paese, a causa delle decisioni del Governo che penalizzano fortemente il sistema pubblico dell'istruzione. Problemi e criticità possono essere ancora più forti per le famiglie in cui c'è un ragazzo diversamente abile. L'Amministrazione Comunale intende fare fino in fondo la sua parte per garantire in particolare a loro un anno scolastico sereno". Lo dichiara Giulio Riccio, assessore alle Politiche Sociali del Comune di Napoli. "Per questi motivi- afferma l'assessore Riccio- rivolgo, a nome dell'intera giunta, un appello al presidente di Gesco affinché non si interrompa la preziosa collaborazione che, in questi anni, ha visto fianco a fianco il Comune e il consorzio nella prestazione dell'assistenza scolastica ai diversamente abili. E' preziosa la collaborazione con tutto il terzo settore ". "Comprendo l'amarezza – continua l'assessore Riccio- di fronte agli attacchi volgari, diffamatori e strumentali che si sono susseguiti durante tutta l'estate e che hanno tentato di gettare discredito sul consorzio e sull'Amministrazione comunale. Non sono partiti certo da me, né dall'Amministrazione, ma da chi evidentemente ha pensato che a furia di gettare fango avrebbe potuto offuscare l'immagine di chi, nel corso degli anni, si è sempre tenuto lontano da gestioni clientelari e poco chiare dei servizi sociali. Il terzo settore, attraverso il lavoro importante dei suoi tanti operatori, è un partner essenziale per il Comune nell'erogazione dei servizi alla persona e, di conseguenza, nella produzione di diritti di cittadinanza. L'Amministrazione continua a ritenere indispensabile muoversi nella logica della sussidiarietà per i servizi sociali, attraverso una collaborazione chiara e trasparente con il terzo settore in modo da essere un argine concreto contro l'idea di cancellare il welfare fondato sui servizi e riportarlo a pratiche di pura assistenza". "Invito il presidente del Consorzio Gesco- conclude l'assessore Riccio- a rivedere la decisione annunciata nelle scorse settimane e a continuare la collaborazione con il Comune".

COMUNE «TROPPI TAGLI PER DOCENTI DI SOSTEGNO»

Appello dell'assessore Riccio: «Andare avanti con Gesco»

«Inizia un anno scolastico difficile a Napoli come nel resto del Sud e del Paese, a causa delle decisioni del Governo che penalizzano fortemente il sistema pubblico dell'istruzione. Problemi e criticità possono essere ancora più forti per le famiglie in cui c'è un ragazzo diversamente abile. L'Amministrazione Comunale intende fare fino in fondo la sua parte per garantire in particolare a loro un anno scolastico sereno». Lo dichiara Giulio Riccio (*nella foto*), assessore alle Politiche Sociali del Comune di Napoli. «Per questi motivi - afferma Riccio - rivolgo, a nome dell'intera giunta, un appello al presidente di Gesco affinché non si interrompa la preziosa collaborazione che, in questi anni, ha visto fianco a fianco il Comune e il consorzio nella prestazione dell'assistenza scolastica ai diversamente abili. Comprendo l'amarezza di fronte agli attacchi volgari, diffamatori e strumentali che si sono susseguiti durante tutta l'estate e che hanno tentato di gettare discredito sul consorzio e sull'Amministrazione comunale. Non sono partiti certo da me, né dall'Amministrazione, ma da chi evidentemente ha pensato che a furia di gettare fango avrebbe potuto offuscare l'immagine di chi, nel corso degli anni, si è sempre tenuto lontano da gestioni clientelari e poco chiare dei servizi sociali. Il terzo settore, attraverso il lavoro importante dei suoi tanti operatori, è un partner essenziale per il Comune nell'erogazione dei servizi alla persona e, di conseguenza, nella produzione di diritti di cittadinanza.



L'Amministrazione continua a ritenere indispensabile muoversi nella logica della sussidiarietà per i servizi sociali, attraverso una collaborazione chiara e trasparente con il terzo settore in modo da essere un argine concreto contro l'idea di cancellare il welfare fondato sui servizi e riportarlo a pratiche di pura assistenza». Riccio si dice anche sconcertato per i tagli agli insegnanti di sostegno: «È gravissimo».



Il centrodestra con Signoriello liquida invece la Icaro

Proroga ai consorzi, la Sinistra ci ripensa e 'chiama' Gesco

NAPOLI (c.cresc.) - Il sindaco di Napoli **Rosa Russo Iervolino** ha deciso di rinnovare il rapporto contrattuale con i consorzi di cooperative Gesco e Icaro per l'assistenza scolastica degli alunni disabili napoletani. La scelta è stata adottata con l'obiettivo di garantire un servizio essenziale con l'apertura delle scuole. Come anticipato da 'Cronache', il presidente di Gesco **Sergio D'Angelo** (nella foto) non ha interrotto il rapporto di collaborazione con il Comune. Tutto previsto. L'annuncio del suo abbandono si è rivelato un fuoco di paglia. Anzi, a quanto pare, Gesco avrebbe già provveduto a presentare agli uffici comunali la documenta-

zione per continuare il rapporto contrattuale. Ma, il gioco delle parti continua. Ieri, l'assessore alle politiche sociali **Giulio Riccio** ha lanciato l'ennesimo



'appello' a D'Angelo. "L'amministrazione comunale intende fare fino in fondo la sua parte per garantire in particolare a loro un anno scolastico sereno - ha dichiarato Riccio - Per questi motivi rivolgo, a nome dell'intera giunta, un appello al presidente di Gesco affinché non si interrompa la preziosa collaborazione che, in questi anni, ha visto fianco a fianco il Comune e il con-

sorzio nella prestazione dell'assistenza scolastica ai diversamente abili". Secondo alcune indiscrezioni trapelate da palazzo San Giacomo, ieri mattina D'Angelo si sarebbe incontrato con il capogruppo consiliare di Pro **Raffaele Carotenuto**. I due avrebbero avuto un lungo colloquio di 'chiarimento'. Da rilevare che Carotenuto era uno degli esponenti consiliari che pubblicamente si opponeva alle proroghe contrattuali per il servizio assistenza scolastica disabili. Intanto, il consigliere del Pdl **Ciro Signoriello** si dichiara 'possibilista' sulla proroga, difende a spada tratta il consorzio Gesco, attacca il consorzio Icaro. "E' una coop alla quale va riconosciuta la regolarità in ordine agli adempimenti contrattuali e previdenziali e ai pagamenti salariali alle maestranze", afferma Signoriello che propone di estromettere Icaro "perché paga con ritardo i salari". Secca replica di Icaro. "Siamo creditori del comune di Napoli di milioni di euro. Non siamo una banca e non siamo soci di banche. La nostra cooperativa ha rischiato di fallire - dice Icaro - Nonostante tutto provvederemo nelle prossime ore a corrispondere i compensi salariali ai lavoratori e rinnoviamo la disponibilità a collaborare con il Comune nell'interesse degli alunni disabili e delle loro famiglie".

■ SCUOLA E DIVERSABILI, L'ASSESSORE GIULIO RICCIO: "NON SI INTERROMPA LA PREZIOSA COLLABORAZIONE TRA COMUNE E CONSORZIO GESCO"

16 settembre 2010

Napoli (15 settembre 2010). "Inizia un anno scolastico difficile a Napoli come nel resto del Sud e del Paese, a causa delle decisioni del Governo che penalizzano fortemente il sistema pubblico dell'istruzione. Problemi e criticità possono essere ancora più forti per le famiglie in cui c'è un ragazzo diversamente abile. L'Amministrazione Comunale intende fare fino in fondo la sua parte per garantire in particolare a loro un anno scolastico sereno". Lo dichiara Giulio Riccio, assessore alle Politiche Sociali del Comune di Napoli. "Per questi motivi- afferma l'assessore Riccio- rivolgo, a nome dell'intera giunta, un appello al presidente di Gesco affinché non si interrompa la preziosa collaborazione che, in questi anni, ha visto fianco a fianco il Comune e il consorzio nella prestazione dell'assistenza scolastica ai diversamente abili. E' preziosa la collaborazione con tutto il terzo settore ". "Comprendo l'amarezza – continua l'assessore Riccio- di fronte agli attacchi volgari, diffamatori e strumentali che si sono susseguiti durante tutta l'estate e che hanno tentato di gettare discredito sul consorzio e sull'Amministrazione comunale. Non sono partiti certo da me, né dall'Amministrazione, ma da chi evidentemente ha pensato che a furia di gettare fango avrebbe potuto offuscare l'immagine di chi, nel corso degli anni, si è sempre tenuto lontano da gestioni clientelari e poco chiare dei servizi sociali. Il terzo settore, attraverso il lavoro importante dei suoi tanti operatori, è un partner essenziale per il Comune nell'erogazione dei servizi alla persona e, di conseguenza, nella produzione di diritti di cittadinanza. L'Amministrazione continua a ritenere indispensabile muoversi nella logica della sussidiarietà per i servizi sociali, attraverso una collaborazione chiara e trasparente con il terzo settore in modo da essere un argine concreto contro l'idea di cancellare il welfare fondato sui servizi e riportarlo a pratiche di pura assistenza". "Invito il presidente del Consorzio Gesco- conclude l'assessore Riccio- a rivedere la decisione annunciata nelle scorse settimane e a continuare la collaborazione con il Comune".



Publicato in Comunicati

**PARENTOPOLI
IN AULA**
80 mila milioni euro

E' la cifra prevista dalla delibera da assegnare alle associazioni no-profit impegnate nei servizi sociali

Le perplessità

Dubbi sul trasferimento a Napoli sociale del servizio assistenza scolastica ai disabili e le assunzioni di operatori Osa


Maggioranza

Nel centrosinistra non mancano i distinguo come quello di Diego Venanzoni del Pd che avverte: "Bisogna stralciare il capitolo assunzioni altrimenti non voterò"



La discussione sul piano sociale di zona condizionata dalle iniziative della procura

Inchieste sulle partecipate, Consiglio ad 'alta tensione'

La seduta di oggi potrebbe non raggiungere il numero legale

 di **Ciro Crescentini**

NAPOLI - La seduta di oggi del consiglio comunale sarà condizionata dall'inchiesta della magistratura napoletana sulle assunzioni di amici e parenti effettuate nelle aziende partecipate comunali, l'avviso 'fantasma' di Staff Studio per l'assorbimento di tre coordinatori in Napoli Sociale, la 'gara' estiva con un solo concorrente per l'affidamento della redazione sociale. Una seduta che potrebbe saltare per mancanza del numero legale. All'ordine del giorno della riunione è prevista la discussione sulla delibera per il piano sociale di zona redatta dall'assessore **Giulio Riccio**. Un documento che prevede la gestione e l'utilizzo di oltre 80 milioni di euro e la 'legittimazione' di associazioni no profit e di diramazione sindacale attualmente già impegnate nei servizi sociali nei territori cittadini. Una delibera che suscita dubbi, perplessità e preoccupazioni tra i consiglieri comunali di entrambi gli schieramenti politici. Ieri pomeriggio i capigruppo dell'opposizione di centro destra sono stati impegnati in una dura discussio-

ne sulla linea da adottare. I dubbi e le paure aumentano sull'ipotesi di trasferire alla partecipata Napoli Sociale il servizio di assistenza scolastica in favore degli alunni disabili e l'assunzione di centinaia di operatori socio assistenziali (fino a giugno impegnati nei consorzi Icaro e Gesco) alla partecipata Napoli Sociale. Le perplessità aumentano sulle assunzioni degli Osa. La delibera prevede che i lavoratori devono vantare un'esperienza professionale di almeno sei mesi e conseguito la 'qualifica Osa ai sensi della delibera regionale numero 810 del 10 giu-

gno 2004'. A quanto pare, non tutti sono in possesso dei requisiti. Un emendamento 'bipartisan' sottoscritto da consiglieri di centro destra e di centro sinistra punterebbe a restringere il numero degli assunti, circa quaranta, introducendo come minimo di anzianità di ventiquattro mesi. Il consigliere del Pd **Diego Venanzoni** sostiene che non voterà la delibera. *"Bisogna stralciare il capitolo riguardante le assunzioni - ha detto - Non rientra nelle prerogative del consiglio comunale indicare chi deve essere assunto in Napoli Sociale. L'organismo detta gli indirizzi programmatici. Si faccia un bando pubblico aperto a tutti"*. La seduta consiliare sarà condizionata dall'inchiesta 'parentopoli' aperta dal pool mani pulite coordinato dal procuratore aggiunto **Francesco Greco**. Indagini concentrate sulle assunzioni effettuate nelle aziende partecipate, il ruolo assunto da agenzie private di selezione del personale, gli avvisi e le gare 'fantasma' pubblicate in piena estate. L'assessore Riccio non ha ancora fornito chiarimenti sull'assunzione di tre coordinatori in Napoli Sociale e risposto alle domande che da settimane pongono i disoccupati senza santi in paradiso. I tre coordinatori sono stati assunti tramite l'avviso 'estivo' dell'agenzia Staff Studio? Perché non è stato pubblicato sui principali mezzi di informazione? Quanti candidati laureati hanno partecipato alle selezioni? Quali criteri sono stati adottati nella scelta? I dirigenti di Napoli Sociale hanno partecipato alla selezione? L'avviso è stato annullato? Perché? I tre coordinatori sono stati assorbiti con chiamata diretta insieme alle assunzioni 'integrative' degli operatori Osa? Riccio, non ha neanche fornito risposte sulla gara per l'affidamento 'redazione sociale' vinta dal consorzio

Gesco. L'unico soggetto partecipante.



■ Opposizione

Ieri pomeriggio i capigruppo della minoranza di centrodestra sono stati impegnati in una dura discussione sulla linea da adottare oggi in Aula

Comunicato stampa

Anziani: mai più soli

Presentazione del progetto Dream per la cura e l'integrazione degli anziani non autosufficienti

Giovedì 16 settembre 2010, ore 9.30

Camera di Commercio di Napoli

Sala del Parlamentino, Via S. Aspreno 2

NAPOLI – Il miglioramento della qualità della vita degli anziani affetti da demenza senile e le loro famiglie: è questo l'obiettivo del progetto Dream, di cui si discuterà giovedì 16 settembre 2010 a partire dalle ore 9.30 presso la Camera di Commercio di Napoli (Sala del Parlamentino) in un convegno organizzato da Gesco. L'incontro sarà l'occasione per presentare le opportunità che la realizzazione del progetto offrirà alle persone affette da demenza senile, attraverso la costruzione e il consolidamento di una rete territoriale di servizi.

Interranno: **Luca Sorrentino**, dirigente del gruppo di imprese sociali Gesco; **Rosanna Romano**, responsabile del Settore fasce deboli della Regione Campania; **Caterina Musella**, presidente Associazione A.I.M.A.; **Antonio De Mizio**, presidente del Coordinamento Istituzionale dell'Ambito B2; **Marco Musella**, docente di Economia all'Università di Napoli Federico II; **Carlo Borgomeo**, presidente della Fondazione per il Sud; **Gianluca Comin**, consigliere delegato Enel Cuore onlus; **Sergio D'Angelo**, presidente del gruppo di imprese sociali Gesco.

Il progetto Dream è promosso dal gruppo di imprese sociali Gesco, sostenuto dalla Fondazione per il Sud e cofinanziato da Enel Cuore onlus. È realizzato in partenariato con: Associazione di Volontariato Confraternita di Misericordia, AIMA Napoli, Auser Campania, Caritas Diocesana-Diocesi Cerreto Sannita Sant'Agata dei Goti, Piano Sociale di Zona Ambito B2, Assessorato alla Sanità della Regione Campania.

Ufficio stampa

Ida Palisi

081 7872037 interno 206

ufficio.stampa@gescosociale.it

Solidarietà per gli anziani Napoli -
Sala del Parlamentino Camera di Commercio via S. Aspreno 2, ore 9.30. Presentazione del progetto Dream per la cura e l'integrazione degli anziani non autosufficienti "Anziani: mai più soli", convegno organizzato da Gesco. Intervengono: Luca Sorrentino, dirigente del gruppo di imprese sociali Gesco; Rosanna Romano, responsabile del Settore fasce deboli della Regione Campania; Caterina Musella, presidente Associazione Aima; Antonio De Mizio, presidente del Coordinamento Istituzionale dell'Ambito B2; Marco Musella, docente di Economia all'Università di Napoli Federico II; Carlo Borgomeo, presidente della Fondazione per il Sud; Gianluca Comin, consigliere delegato Enel Cuore onlus; Sergio D'Angelo, presidente del gruppo di imprese sociali Gesco.

LETTERE & COMMENTI**La parola ai lettori**

Terzo settore
le parole non servono

Fedele Salvatore

Coordinamento regionale
comunità di tipo familiare
fedele.salvatore@virgilio.it

MI PERMETTO di inserirmi nel dibattito sul Terzo settore con una brevissima considerazione riferita alla lettera di ieri dell'assessore Riccio: caro assessore, per «aprire una battaglia culturale che metta i valori e le potenzialità trasformatrice dell'economia sociale al centro del dibattito civile e politico che dobbiamo contribuire a promuovere insieme nei prossimi mesi» bisogna essere vivi. E il miglior Terzo settore della città (e della regione) è agonizzante, se non già morto. Le affermazioni di principio, sacrosante in tempi di serenità, non servono a niente in questo stato (prolungato) di cronica emergenza economica. Dove sono i fatti? Dov'è l'annunciata cessione del credito promessa per metà settembre? Dove sono le liquidazioni promesse a luglio? Perché non si attiva da subito (come il buon Laino, e noi con lui, chiede da anni) un semplice "link" sul sito del Comune che renda tracciabili i movimenti contabili che riguardano il Terzo settore e faccia pulizia di tutti i «chiacchiericci»? I «beni pregiati» della cittadinanza e del tessuto sociale che insieme costruiamo, come lei dice, «non hanno prezzo», ma per costruirli ci vogliono i soldi.

La manifestazione

A terra gli zaini dei portatori di handicap: per noi niente lezioni

Pochi docenti di sostegno nonostante i ricorsi al Tar
La disperazione dei genitori

Silvia Pepe

Davide è un bambino di otto anni. Ha la sindrome di down. Non parla ma è molto vivace. Ieri avrebbe dovuto conoscere i suoi compagni di classe della prima elementare nel 16esimo circolo Villanova. E invece era in strada con Adele, sua madre, e con i genitori dei bambini disabili dell'associazione Tutti a scuola perché non gli è stato assegnato un insegnante di sostegno pur avendo vinto un ricorso al Tar per ottenerlo. Lui a scuola non ci potrà andare.

La storia di Davide è quella di tanti altri bambini e ragazzi che anche quest'anno dovranno combattere per avere il sostegno senza il quale non potranno seguire lezioni, integrarsi con gli altri alunni e migliorare le proprie capacità. La storia si ripete con il figlio di Marianna. Il suo bambino autistico è iscritto alla prima elementare al 35esimo circolo ai Colli Aminei. A Marianna, dopo anni di asilo in cui era riuscita ad ottenere con un ricorso un inse-

gnante di sostegno, ieri le hanno detto che non c'erano docenti disponibili. E non le è rimasto altro da fare che tornare a casa. Le esigenze di questi studenti e dei loro familiari erano in strada ieri con l'associazione Tutti a scuola che ha organizzato una protesta davanti alla sede della Regione Campa-

nia a Santa Lucia. Davide e i suoi compagni hanno lasciato i loro zainetti all'assessore agli Affari generali Pasquale Sommes chiedendogli di consegnarli al ministro Gelmini perché a scuola loro quest'anno non ci potranno andare. I genitori di questi alunni chiedono il rispetto del rapporto uno a uno tra docente e alunno disabile come sancito dalla sentenza della Corte costituzionale numero 80 di febbraio 2010.

In Campania gli alunni disabili sono 22.010, di questi oltre 17.200 sono invalidi al 100% con diagnosi di gravità. «Questi ragazzi rappresentano il 2,2% della platea scolastica della regione - dice Toni Nocchetti di Tutti a scuola -. La Campania è al nono posto in Italia per numero di disabili nelle scuole,

al primo posto c'è il Lazio (2,9%), seguono Abruzzo (2,7%), Sicilia (2,6%) e Piemonte (2,5%). A oggi mancano alla scuola pubblica della regione

altri novemila insegnanti di sostegno. Ma pare che l'assessore si farà carico delle nostre richieste presso il ministro» aggiunge Nocchetti.

Negli ultimi anni Tutti a scuola ha vinto oltre 700 ricorsi. Il problema adesso è che neanche quelli che hanno una sentenza favorevole avranno il sostegno. L'organico di diritto di sostegno in Campania conta di 10.597 unità che saranno incrementati da organico di fatto con altri 1.134 docenti, in totale gli insegnanti di sostegno saranno 11.931. Ma non basteranno. Ad appoggiare la protesta dell'associazione ieri c'erano alcuni consiglieri regionali del Pd ma ben presto Tutti a scuola marcerà verso Roma per parlare con il ministro Gelmini.

La storia

Davide
ha otto anni
e la sindrome
di Down
ha vinto il ricorso
ma in classe
non c'è posto



Scuola I tagli

I casi Handicappati rimandati a casa all'avvio delle lezioni

Disabili e precari: «Non un ministro, ma un buttafuori»

Proteste choc alla Regione e al Gesù

NAPOLI — Il «ministro-buttafuori». Così i genitori dell'associazione Tutti a Scuola hanno apostrofato la titolare del dicastero dell'Istruzione, Maria Stella Gelmini, manifestando in forze, ieri, coi propri bambini costretti in carrozzine davanti al palazzo della Regione in via Santa Lucia. «La scuola non è uguale per tutti e per i disabili ancora meno», hanno spiegato i manifestanti all'assessore regionale Pasquale Sommese che, davanti alle telecamere, esprimendo solidarietà, ha promesso di accompagnarli a Roma quando andranno a restituire cartelle e quaderni dei figli al ministro.

Brutta giornata, quella d'inizio dell'anno scolastico, per tanti tra i 22 mila alunni disabili campani (13.100 solo a Napoli). La festa di benvenuto agli studenti in troppi circoli didattici si è trasformata in un incubo temuto da tempo dalle famiglie di ragazzini speciali. Per questi ultimi le lezioni senza personale di sostegno non possono cominciare. Dalla loro parte, i genitori hanno una sentenza della Corte Costituzionale e in 700 casi solo a Napoli, anche il Tar si è espresso ordinando l'assistenza in classe per altrettanti alunni con disabilità. Secondo Toni Nocchetti di Tutti a Scuola occorrono almeno

19.500 insegnanti di sostegno contro gli attuali 10.597 in organico. Ed ecco cosa succede, ad esempio, al 35° circolo Scudillo in via Saverio Gatto ai Colli Aminei. A questa scuola ha bussato Davide, 8 anni, ha una grave disabilità per la quale il Tar, con sentenza, avrebbe ga-

rantito il diritto all'assistenza a tempo pieno. Al consueto incontro delle famiglie con le maestre delle primine, alla signora Mariana Volo, mamma di Davide, è stato detto e confermato dalla presidente che «l'insegnante di sostegno non c'è e non ci sarà». Eppure si tratta di riconoscere un diritto e di ubbidire all'esecuzione di una sentenza. E ancora: racconta l'insegnante Adele Autiero che al 16° circolo Villanova a via Manzoni «non c'è chiarezza sul sostegno» e il suo bambino, un altro Davide, che ha il 100% di disabilità — ed è già «fuori dai centri di riabilitazione» chiusi per ridurre la spesa sanitaria — non può cominciare la prima elementare con altri 7 compagni disabili: per 8 richieste di sostegno alla scuola figurano sulla carta, in organico, 5 docenti utili ma di fatto se ne dispone di appena 3 ed un altro sarebbe «in arrivo», intanto si può solo aspettare. Anche in questo caso un Tar favorevole all'assistenza totale è carta straccia.

Invece gli insegnanti del Coordinamento precari napoletani ed i Cobas ieri si sono dati appuntamento in piazza del Gesù per una particolarissima giornata per la scuola, cominciata con lezioni in strada, banchi e sedie davanti al liceo Genovesi che pure ha protestato contro la riforma ritardando l'ingresso di mezz'ora. «Non vogliamo l'elemosina dei contratti e dei progetti extrascolastici regionali — spiega Francesco Amodio del Cobas — non vogliamo che si riducano gli orari delle scuole, né il superamento del tetto dei 25 alunni

per classe o i 4 mila tagli agli organici di quest'anno. Vogliamo il ritiro della riforma». Sui fondi messi a disposizione per i progetti pomeridiani dalla Regione, dice Amodio, «incontrando l'assessore all'Istruzione

ne abbiamo appreso che con molta probabilità gli istituti che negli anni passati hanno partecipato ai progetti regionali non saranno pagati per problemi di rendicontazione. Se questo è vero, nessun dirigente scolastico con debiti pregressi aderirà ai nuovi bandi». Invece il capogruppo del Pd alla Provincia Giuseppe Capasso giudica insufficiente l'impegno della nuova amministrazione di centro-destra sull'edilizia scolastica (la metà degli edifici non è a norma ed il 30% bisognerebbe di interventi urgenti): «Ci troviamo di fronte ad una riduzione degli stanziamenti di circa il 42% rispetto agli esercizi finanziari precedenti. Per non parlare poi della frammentazione delle deleghe (edilizia scolastica e politiche formative) che non può che nuocere. Di questo passo le condizioni strutturali e dei servizi offerti dagli istituti superiori saranno compromesse in maniera grave».

Luca Marconi

LA PROTESTA

A NAPOLI MARCIANO SUI 1 INSEGNANTI SOTTO BRANCO ALLA REGIONE - I RAGAZZI PORTERANNO I LORO ZAINETTI ALLA REGIONE

Oltre 13mila disabili senza scuola

di Maria Nocerino

Ricomincia l'anno scolastico, ma non per gli alunni disabili. Lo denuncia il Coordinamento di genitori degli alunni disabili "Tutti a Scuola" che ha promosso ieri davanti alla sede della Regione Campania una manifestazione a favore dell'integrazione scolastica.

«L'anno scolastico 2010/2011 – spiega il presidente dell'associazione, Antonio Nocchetti – nella nostra regione riprende con un numero di ore di sostegno molto al di sotto del fabbisogno e almeno 3.200 classi illegali, in cui cioè non viene rispettato il rapporto uno a uno, un insegnante per ogni bambino con disabilità grave, previsto dalla legge». Secondo i dati diffusi dal Centro studi di "Tutti a Scuola", sono 22mila gli alunni disabili della Campania, oltre 13mila solo a Napoli e provincia. Del totale dei ragazzi diversamente abili presenti in regione, secondo le stime dell'organizzazione, 17.200 sono invalidi al 100%, quindi avrebbero bisogno di essere supportati ed assistiti singolarmente.

L'organico in servizio in regione è formato da 10.597 insegnanti di sostegno, ma ne occorrerebbero complessivamente 19.500 per soddisfare il bisogno di tutti gli studenti disabili campani (su un totale di 65mila docenti di cui necessiterebbe la scuola pubblica italiana). A conti fatti, mancano all'appello in Campania circa 9mila insegnanti, di cui 5mila solo nelle scuole di Napoli e provincia. Sugli striscioni della protesta la Gelmini viene definita «Non un ministro, un buttafuori» e Nocchetti precisa: «Ad essere buttati fuori sono i più fragili e indifesi». «Con un vero e proprio colpo di mano – prosegue il responsabile di "Tutti a Scuola" – il ministro ha di fatto eliminato il tetto massimo di alunni disabili nelle classi».

Ed è proprio al ministro della pubblica Istruzione del governo Berlusconi che i ragazzi diversamente abili e i loro familiari hanno offerto simbolicamente zainetti e quaderni. Non sono riusciti però ad incontrare Stefano Caldoro, assente ieri a Palazzo Santa Lucia. «Chiediamo al presidente della Regione – dichiara Antonio Nocchetti – di rispettare la parola presa durante il periodo elettorale. In più, lanciamo una provocazione: farsi parte attiva di una proposta di legge per dimezzare il numero di parlamentari campani, in modo da aumentare, senza so-

vraccarico di tasse, di almeno 600 unità il personale di sostegno negli istituti della regione». A sostenere la causa dei disabili anche i consiglieri regionali del Pd Antonio Marciano, Angela Cortese e Corrado Gabriele. «Prendiamo atto – sottolinea l'ex assessore regionale all'Istruzione – che la giunta Caldoro non ascolta le istanze dei cittadini, mentre dovrebbe fare il suo dovere e realizzare una vera scuola dell'integrazione in cui venga rispettato il rapporto uno a uno stabilito dalla Corte costituzionale».

Pieno appoggio anche dall'assessore regionale al Personale, Pasquale Sommesse: «Il colore politico non c'entra, in questi casi ci deve essere unità tra maggioranza e opposizione. La Regione Campania considera la scuola un tema prioritario e farà il possibile per mantenere i suoi impegni». Da Sommesse arriva anche la promessa di «accompagnare i ragazzi alla prossima manifestazione nazionale» che si svol-



gerà a breve nella capitale.

Sociale

L'INIZIATIVA IERVOLINO: «INSIEME NELLA DIVERSITÀ»

Combattere la povertà, battaglia per gli immigrati

Combattere la povertà e la fame è stata la parola d'ordine nell'incontro tenutosi tra il sindaco Rosa Russo Iervolino (nella foto) e l'organizzazione non governativa "Action aid" presso la sede della Ceicc (Centro europeo di informazione, cultura e cittadinanza), nel tentativo di dimostrare il proprio sostegno ideale alla battaglia per un mondo senza più povertà. Operazione fame è il progetto con il quale i rappresentanti dell'organizzazione provenienti da tutta Europa e riuniti per la prima volta a Napoli, vogliono affrontare e cancellare le cause della fame, che non è altro che frutto di egoismi, sfruttamenti e indifferenza. «Napoli rappresenta una realtà sociale complessa e la Ceicc funge da punto sensibile nella promozione e valorizzazione della diversità» ha dichiarato la Iervolino. L'amministrazione comunale mostra tutto il suo impegno, ma soprattutto tutta la sua volontà nel sostenere questo progetto in quanto la povertà e la fame sono «un tema comprensibile e vicini alla realtà quotidiana più di quanto ci si immagini» ha commentato Marco De Conte, segretario generale "Action aid". «Non bisogna avere paura delle diversità – continua il primo cittadino – mostrandoci interessati ad esse possiamo solamente migliorare il nostro modo di vivere dal momento che la nostra quotidianità è condivisa anche con gli immigrati». Alle parole della Iervolino viviamo in un periodo di forti contraddizioni in cui le differenti

culture si incontrano ma allo stesso tempo si scontrano «solamente nell'operatività concreta e nella volontà di andare avanti – continua – mirando alla formazione di un mondo migliore la contraddizione ha lasciato spazio alla sinergia». Unità, convergenza e superamento delle diversità sono quindi indispensabili nel creare i presupposti a una maggiore sinergia.

Aurora Barra





CARCERI, OGGI LA PRESENTAZIONE DEL VOLUME

Una guida per diritti e doveri dei detenuti

NAPOLI - *“Una guida multilingue per favorire la conoscenza da parte dei detenuti italiani e stranieri dei loro diritti e doveri”*. Sarà presentata oggi l’iniziativa del Garante delle Persone sottoposte a pene detentive della Regione Campania, **Adriana Tocco** (foto a sinistra), in sinergia l’associazione “Il Carcere possibile”. All’incontro di oggi spiega una nota di Regione Campania, prenderanno parte il presidente del Consiglio Regionale, Paolo Romano, il Garante dei detenuti della Regione Campania, Adriana Tocco, il presidente dell’associazione “Il Carcere possibile”, **Riccardo Polidoro** (foto a destra), il presidente della Commissione consiliare contro ogni forma di



discriminazione, **Donato Pica**, il Provveditore Regionale dell’Amministrazione Penitenziaria, Tommaso Contestabile, la docente **Luigia Melillo**, e la scrittrice **Valeria Parrella**.

Il caso

L'ultima "Chance" di Moreno "Ora ripartiamo dal volontariato"

ADELE BRUNETTI

ULTIMA "Chance", il progetto dei maestri di strada contro la dispersione scolastica lotta per sopravvivere: «L'idea morirà, le istituzioni hanno scelto di abbandonare la "barca", il Comune non ci sostiene più e dalla scorsa giunta regionale solo false promesse. Forse affonderemo, ma non molliamo,

“

Le istituzioni hanno scelto di abbandonarci, il Comune non ci sostiene e dall'ex giunta regionale solo promesse

”

ripartiamo dal volontariato. Sciopero al contrario. E se falliremo, scapperò al nord, sono stanco di combattere a vuoto contro una gestione pubblica così insensata». Cesare Moreno, una vita dedicata ai ragazzi disagiati, promotore con Marco Rossi-Doria di un percorso educativo che dal 1998 ha salvato 500 studenti dalle insidie dei quartieri difficili, chiama a raccolta un gruppo al lavoro da 12 anni. Ericomincia da San Giovanni a Teduccio. Pedagogisti riuniti

all'istituto "Petriccione" per accogliere le prime. Volti amici per abbassare le barriere di diffidenza che inducono a scappare dalle aule. La scommessa inizia al mattino, tre sezioni e tre esiti diversi. Prima classe. Otto bocciati, disillusi, giocano a fare i buffoni. Un sedicenne dice: «La scuola non aiuta, chi abita nelle nostre zone, insegue le sue regole».

Usano il linguaggio carcerario. «L'istruzione come una galera» riprende Moreno. E dopo 40 minu-

ti, molti hanno preso a passeggiare per i corridoi e uscire dalle finestre. «Un copione visto mille volte. Difese che abbattiamo, spazzandoli, comportandoci al contrario delle loro aspettative». Seconda prima. Su 12 presenti, 6 ripetenti. Alcuni fuggono in bagno a fumare, qualcuno si stende sulle sedie, altri dichiarano cognomi sbagliati. Tra le risate, spunta una domanda: non conoscono la parola "pianificazione". «Qui il rischio che non tornino tra i banchi

è fondato. E la didattica tradizionale fallisce, si tratta di adolescenti che dopo 15 giorni beccano sfilze di sospensioni». Terza aula. Solo donne, piene di aspirazioni. È il corso per stiliste. «Sognano l'università. Il nostro compito è accompagnarle nella salita». La sfida prosegue oggi, a Ponticelli all'Ipia "Sannino". «Ma "Chance" chiude, è in crisi dal 2008.

“

Se falliremo, scapperò al Nord, sono stanco di combattere a vuoto contro una gestione pubblica insensata

”

Adesso mi vorrebbero in una cattedra "normale" al 48 esimo circolo di Barra. Non ci sto, ho chiesto l'aspettativa e continuo per la mia strada, anche gratis. Perché l'emergenza resta e coinvolge 10 mila giovani destinati a perdersi, analfabeti del domani lasciati senza futuro». Basterebbe un piccolo sforzo. «Accostandoci alle scuole e alle iniziative regionali, "Chance" costerebbe per classe soltanto 30 mila euro all'anno».

In periferia

**Chance chiude
l'ultima lezione
dei volontari**

L'ultimo giorno di lezione nel primo giorno di scuola. Maestri di strada, educatori, psicologi e pedagogisti protagonisti del decennio del progetto Chance hanno accolto ieri mattina gli alunni del primo anno nella sede distaccata dell'Ipia Sannino-Petriccione a corso San Giovanni a Teduccio. Un'ultima lezione prima dell'addio perché, per la prima volta dopo dodici anni, l'anno scolastico è cominciato senza progetto Chance, il programma contro la dispersione scolastica che ha strappato alla strada oltre seicento ragazzi. Caduti tutti gli appelli del maestro di strada Cesare Moreno - con Rossi Doria promotore del progetto - spetterà all'assessore regionale all'Istruzione Caterina Miraglia dare risposte.



» Allarme in Regione

Per i progetti «buco» da 50 milioni

NAPOLI — Sulla scuola arriva un'altra notizia allarmante. L'assessore regionale all'istruzione Miraglia sta per rendere pubblici dati dai quali si evincerebbe l'esistenza di un buco da 50 mln di euro sui percorsi di didattica alternativa. La stessa Miraglia durante l'incontro ufficiale, tenutosi martedì con le rappresentanze dei Cobas Scuola, avrebbe spiegato che «i fondi, circa 50 mln di euro, per i progetti realizzati non sono rendicontabili». I fondi sarebbero quelli delle ultime annualità dei progetti del Por (Piano operativo regionale). Difatti le attività di didattica alternativa vengono finanziate dalla Comunità Europea che poi esige dalla Regione una rendicontazione accurata che giustifichi le spese sostenute dai singoli istituti. Sono questi ultimi a impegnarsi per il pagamento di personale e per le forniture necessarie alla realizzazione delle attività. E dalle scuole arriva conferma della difficoltà: in centinaia ancora attendono di rice-

vere modalità chiare per rendicontare le ultime annualità di cui è la Regione a doversene far carico. La notizia, se confermata dall'assessora, che ha rimandato per i chiarimenti alla conferenza indetta per oggi, rischia di fare scoppiare uno scandalo oltre che mettere seriamente in crisi i bilanci di centinaia di scuole che contavano sui fondi europei per prepararsi all'impegno previsto per le attività dell'anno scolastico in corso. Preoccupazione giunge dai Cobas che temono un dietrofront delle scuole che potrebbero pretendere il pagamento dei crediti vantati e solo dopo impegnarsi nelle progettualità previste dalla neogiunta che, riunitasi il 13 settembre, ha approvato il nuovo piano. E sulla delibera le polemiche arrivano dal consigliere del Pd Corrado Gabriele: «Ho ricevuto la delibera in via informale nonostante sia un mio diritto».

Luca Mattiucci

Bandiere e rabbia, è già autunno caldo in piazza del Gesù il grido dei precari

Il sit in

**L'ira di insegnanti e bidelli
«Istruzione penalizzata dai tagli
ci hanno lasciato senza lavoro»**

Melina Chiapparino

Il grido d'allarme dei precari napoletani contro la riforma Gelmini è stato lanciato ieri, dal cuore del centro storico. Una protesta esplosa in piazza del Gesù, colorata dalle prime ore del mattino e sino a tarda serata dalle bandiere viola del Coordinamento precari scuola Napoli e da quelle rosse dei Cobas scuola. È cominciato in anticipo il caldo autunno delle manifestazioni, annunciate dalla «giornata cittadina in difesa della scuola pubblica» a cui hanno partecipato i bidelli precari e il personale Ata, un esercito di disoccupati che giace da anni nelle graduatorie, il sindacato*studentesco Link e il Coordinamento genitori napoletani, oltre agli insegnanti precari, protagonisti indiscussi delle lotte in via Ponte della Maddalena.

Volantinaggio, assemblee pubbliche e slogan pungenti gridati al megafono sono stati gli ingredienti principali del tour itinerante organizzato dai precari nei dintorni della piazza, un modo per coinvolgere la cittadinanza e «denunciare storie di ordinaria precarietà», come si leggeva dai volantini. Intorno al gazebo, allestito a pochi metri dal liceo Genovesi, roccaforte delle occupazioni studentesche anti-Gelmini, si sono incrociati i racconti esasperati, ma non ancora rassegnati, del mondo precario. «La priorità della nostra protesta - affermano Antonella Giuliano e Roberta Buiano, docenti rigorosamente precarie - non è il posto di lavoro ma la tutela del diritto ad una scuola sicura e di qualità». «L'istruzione - insistono le insegnanti - è drasticamente penalizzata dai tagli e dall'incedere di una riforma che preannuncia il pericolo di far fuori le graduatorie vecchie per instaurare un regime di assunzioni dirette». Preoccupazione a parte, i precari più che spaventati sono pronti a far sentire la loro voce e a unire le forze di tutti i protagonisti della rivoluzione Gelmini.

Scendono in campo, i collaborato-

ri scolastici, molti dei quali senza un posto di lavoro, nonostante la carenza della categoria in molte scuole di Napoli e provincia. «Ho fatto la domanda nel 1983 - spiega Francesco Gueli - e quando nel 2007 ho lasciato la società privata per cui lavoravo per assumere il ruolo di bidello, non pensavo di ritrovarmi precario e senza lavoro a 52 anni». Dopo decenni in graduatoria sono in tanti a non avere un lavoro, neanche stagionale «soprattutto perché ai collaboratori non è concesso fare richiesta al di fuori della Regione», denuncia Donatella Cassese.

Mentre i precari agitano le bandiere e si scambiano racconti in bilico tra supplenze saltuarie e contatti stagionali, girano i volantini distribuiti dai giovani comunisti, solidali con la protesta, che denunciano «l'aumento spropositato del numero di alunni per classe, la riduzione dell'offerta formativa». «Continueremo con la lotta fino al corteo e allo sciopero di metà ottobre - afferma Francesco Amodio, portavoce Cobas - ma siamo preoccupati per il bando che dovrà uscire a novembre per impiegare i precari su progetti con fondi regionali, i crediti che i presidi avanzano nei confronti della regione Campania per 50 milioni non saranno restituiti perché non rendicontabili secondo quanto appreso dall'assessore Miraglia».

Soluzioni all'orizzonte sono proposte da Corrado Gabriele, consigliere regionale del Pd ieri in piazza al fianco dei precari. «Ci sono risorse allocate nella programmazione dei fondi europei per utilizzare tutti i precari - afferma l'ex assessore - e bisogna attuare politiche per il recupero della dispersione scolastica arginando contemporaneamente le classi in sovrannumero attraverso turni pomeridiani e aumentando il numero delle classi, creando così un circolo virtuoso sia per la qualità della scuola sia per occasioni di lavoro».



I volantini

Con la riforma Gelmini le vecchie graduatorie saranno cancellate per l'assunzione diretta

IL CASO

D'ANGELO LICENZIATO, LA PAGANO: «IL VERO TEMA È QUELLO SOCIALE»

Teatro Trianon, ora parte il rilancio

«È avvilente ridurre una discussione anche importante sul destino del teatro Trianon ad una partita tra sponsor politici di operatori culturali» dice l'assessore comunale al Turismo, Maria Grazia Pagano. All'indomani della notizia del "licenziamento" di Nino D'Angelo (nella foto) sono molte le voci che si alzano esprimendo il loro dissenso per questa inaspettata decisione e proponendo allo stesso tempo soluzioni per il rilancio del piccolo di Forcella: «Il pubblico e il privato sono due cose completamente diverse, e tali dovrebbero restare sempre - aggiunge l'assessore - Il vero tema in campo è, invece, sociale e culturale, e la battaglia della città deve essere soprattutto una battaglia culturale. I teatri, come le biblioteche e i musei, sono fondamentali strumenti di crescita e civiltà, e lo sono ancora di più nelle aree a rischio, come appunto Forcella». «Con la rimozione di Nino D'Angelo e il blocco dell'attività del Teatro Viviani, la giunta Caldoro persevera nella cieca demolizione di tutte le esperienze di crescita culturale e civile realizzate dal governo regionale precedente» dice l'eurodeputato e vice capodelegazione Pd Andrea Cozzolino ha commentato la vicenda del Trianon Viviani. «È un'operazione faziosa - ha aggiunto Cozzolino - portata avanti senza alcun senso delle istituzioni e senza rispetto per la città». Secondo Cozzolino «governare non significa passare il tempo a vendicare frustrazioni di parte, ma rivolgersi a tutti i cittadini e mobilitare tutte le energie disponibili per far crescere la Campania e portarla fuori dalla crisi, ritrovando un'idea di bene comune oltre le appartenenze». Per questo, «cancellare con un atto burocratico il lavoro di Nino D'Angelo per Forcella significa privare la città di un centro propulsivo di cultura e di legalità davvero difficile da ricostruire, soprattutto - conclude Cozzolino - per un centrodestra che resta concentrato esclusivamente su dossier, faide, epurazioni e cda». «Il Trianon deve essere trasformato in un tempio della canzone napoletana, dove si esibiscono giovani artisti» sostiene invece Raffaele Bruno, vice segretario nazionale vicario e responsabile del Dipartimento per le Politiche del Mezzogiorno del Movimento Sociale con Rauti, dovrebbe essere il futuro del teatro partenopeo. In una nota diffusa alla stampa, Bruno sottolinea anche che il suo direttore artistico, Nino D'Angelo, «ha rappresentato un elemento di turbativa o di vera e propria concorrenza sleale verso gli altri operatori del settore che rischiavano con

soldi propri». «Nino D'Angelo ha già guadagnato tanto in questi anni di gestione del Teatro Trianon, - sostiene nella nota - non solo per il suo ruolo di direttore artistico, ma anche per la sua partecipazione a vario titolo in quasi tutti gli spettacoli che metteva in cartellone». Per Bruno, l'affluenza al teatro era determinata in larghissima parte dai prezzi bassi praticati in considerazione che eventuali perdite sarebbero state ripianate dagli Enti proprietari. «Nel solo anno 2009 - sostiene Bruno - il Trianon ha chiuso con oltre centomila euro di perdita e a ripianare tale cifra sono stati Provincia e Regione che hanno dovuto trasferire alla Società Trianon un milione e 350 mila euro».

Lapidario Gigi Rispoli: «Trovo veramente strano che alcuni politici del centrosinistra invece di discutere del fallimento culturale e aziendale nella gestione del Trianon di questi anni si affaticino a trovare ragioni politiche e strumentali verso decisioni che ci appaiono ormai inevitabili. Sarebbe bene che quanti hanno avuto responsabilità dirette nella gestione della cosa pubblica locale, dopo aver opportunamente valutato gli errori e le incongruenze che hanno portato tra l'altro ad un deficit clamoroso».

LA CERIMONIA CORSI GRATUITI ANCHE QUEST'ANNO

Internet per gli anziani, diploma a nonnina 91enne

Open Day a Napoli per Internet Saloon, la scuola gratuita di computer per gli alunni over 50 dà il via alle iscrizioni per i nuovi corsi dell'anno 2010-2011. Tra gli over 50 partenopei presenti all'incontro per ritirare il diploma, anche la signora Flora Perris *(nella foto)* – 91 enne napoletana ed allieva modello della scuola – che ha ringraziato Internet Saloon per averla avvicinata al computer, di sicuro «molto più facile da usare rispetto alla macchina da scrivere».

► Formazione ◄

Internet Saloon, gli over 50 imparano a stare in rete

Aprono le iscrizioni all'Internet Saloon, una scuola d'informatica esclusiva: inaugurata dieci anni fa a Milano per iniziativa dell'Aim Associazione Interessi Metropolitani e con il supporto di HP, Microsoft, Telecom Italia e Credito Valtellinese, Internet Saloon è una scuola totalmente gratuita, rivolta a chi supera il cinquantesimo anno di età e voglia imparare a navigare in rete ed utilizzare i programmi di informatica di base: tutti i giorni si tengono corsi in aule multimediali dove, nell'arco di un solo giorno, studenti universitari insegnano anche a chi non ha mai toccato un mouse a navigare in rete ed utilizzare la posta elettronica, con un metodo originale nato e sviluppato con il progetto.

Ad oggi, in tutte le sue sedi in Italia Internet Saloon ha raggiunto la quota di 49mila corsi. Ad accogliere nuovi e vecchi internauti over 50 all'Open Day sono Luisa Toeschi, responsabile del progetto, l'assessore allo Sviluppo e all'Innovazione del Comune di Napoli Mario Raffa e la Maria Rosaria Gargiulo dirigente Servizio Urp del Comune di Napoli. "L'amministrazione comunale apprezza l'idea dei corsi di internet - dichiara Mario Raffa - e vuole proporre con lo stesso metodo, ma in 3 ore e senza limiti di età, le lezioni presso le sedi degli Uffici Relazioni con il Pubblico/Centri Pubblici di Accesso Assistito (Urp/Cpdaa), partendo dalla VI e VIII Municipalità".

F.M.

LA PROTESTA I TITOolari dei centri di riabilitazione sono davanti a palazzo Santa Lucia. Vento mensile di arretrati

Sanità, i privati tornano in piazza

*Anche i dializzati sul piede di guerra:
«Ingenti spese per gli accreditamenti,
ma si sono allungati i tempi per la corre-
sponsione delle spettanze da parte delle
Asl. La Regione mantenga gli impegni»*

di Claudio Di Paola

NAPOLI. Impreditori della sanità privata sul piede di guerra. I titolari e responsabili dei centri di riabilitazione della Campania scendono oggi in piazza per protestare contro la grave crisi che attanaglia la sanità regionale. Si incateneranno dinanzi alla sede della Regione Campania in via Santa Lucia dopo che il coordinamento dell'Anpric, «preso atto del perdurare della grave situazione economica finanziaria del settore - come si legge in una nota inviata al presidente della Regione Campania, Stefano Caldoro, al sub commissario ad acta, Giuseppe Zuccatelli e al presidente della commissione regionale Sanità, Michele Schiano di Visconti - ulteriormente aggravata dalla pubblicazione del decreto del 16 agosto 2010 che dispone il blocco totale dei pagamenti, proseguirà la propria protesta a tempo indeterminato». Motivo del contendere è rappresentato dal mancato pagamento di circa venti mensilità di arretrato. Tenendo conto che la retribuzione del personale addetto rappresenta oltre il 70% dei costi totali di gestione, si spiega in tal modo la ragione di

così tanta rabbia. È da ieri infatti che tac, risonanze, ecografie e radiografie non vengono effettuate nei centri convenzionati. Con conseguenze drammatiche pure per i pazienti affetti da tumore da sot-

toporre a controlli periodici.

Ciò implica che da oggi per effettuare un qualsiasi esame biso-

gnerà rivolgersi ai centri pubblici o pagare di tasca propria. E con l'allungamento delle liste d'attesa negli ambulatori pubblici e con pericolosi ritardi assistenziali. In alcune regioni, pur di non dan-

neggiare le fasce deboli, sono stati previsti contratti specifici con i centri di riabilitazione solo per alcune prestazioni di cui il settore pubblico è particolarmente carente. Sul piede di guerra anche i dializzati. Giuliana Fusco, presidente dell'Associazione regionale campana ambulatori di emodialisi (Arcade) denuncia che «i centri hanno sostenuto ingenti spese per accedere all'accredimento ma parallelamente si sono

allungati sempre più i tempi di pagamento da parte delle Asl. A ciò si aggiunge il decreto di Caldoro che congela impegni e pagamenti a carico del bilancio regionale. Chiediamo all'ente Regione che non si sottragga agli impegni economici assunti con le imprese sanitarie che operano per conto del Servizio sanitario nazionale, esattamente come rispetta gli impegni con la sanità pubblica».



Assalto alle farmacie protette dai vigilantes

“Troppi utenti da Napoli nella provincia di Caserta”

GIUSEPPE DEL BELLO

RESSA alle porte, pazienti in fila che litigano per essere primi e guardie giurate ingaggiate per evitare il peggio. La situazione precipita. L'emergenza farmaci coinvolge anche le altre province. Dopo le Asl Napoli 1, 2 e 3, arrivano i primi segnali di sofferenza da Terra di Lavoro. Tanto che il presidente di Federfarma-Caserta Enzo De Lucia ha già avvertito le autorità a nome di tutti gli iscritti: lunedì 27 si passa all'indiretta. Che significa ancora una volta farmaci a pagamento. La drastica decisione è conseguenza dell'improvvisa emigrazione di utenti che da Napoli e dall'hinterland continuano a riversarsi nei paesi confinanti, dove è ancora possibile ottenere le medicine con la prescrizione del proprio dottore. «Abito a 500 metri dal confine», è lo sfogo di Antonietta, in fila da un'ora per avere lo sciroppo antibiotico per la figlia di 4 anni, «e cosa dovrei fare? Pagare di tasca mia una medicina che, senza ricetta, costerebbe 15 euro?».

Ieri mattina, e per tutta la giornata, riferisce il presidente

dell'Ordine Ferdinando Foglia che è anche titolare dell'omonima farmacia ad Aversa, «c'è stato un vero e proprio assalto alla diligenza. Siamo stati costretti a rivolgerci alla vigilanza privata. Ormai, da noi come in altre farmacie della zona, vengono pazienti da Napoli e dai comuni confinanti e si lavora in condizioni di inimmaginabile stress, al limite delle possibilità. E questo sia per il funzionamento della farmacia, sia perché siamo quasi a corto di prodotti». Sempre ieri è partito da Federfarma-Caserta la richiesta di autorizzazione al cosiddetto “atto di desistenza”. «Si tratta del permesso», continua Foglia, «concesso dal garante per il diritto di sciopero a non accettare ricette provenienti da altre province».

Il debito della Regione nei confronti dell'Asl casertana è di poco inferiore ai 70 milioni, precisa De Lucia. Che aggiunge: «Nel nostro territorio ci sono 220 esercizi di cui 17 a Caserta e 13 ad Aversa. Ogni mese la “rimessa”, cioè la spesa per il nostro settore ammonta a circa 13 milioni, e ora siamo fermi a febbraio. Lo sciopero, l'abbiamo

programmato non tanto per la nostra situazione, migliore di quella delle Asl napoletane, ma per difenderci dalle ripercussioni dell'enorme flusso di utenti esterni. A Caserta siamo riusciti a ridurre il nostro credito e sarebbe un peccato perdere i risultati ottenuti».

**Ressa alle porte
pazienti in fila
“Protesta
programmata per
l'enorme flusso”**

**L'allarme**

Michele Di Iorio, presidente di Federfarma-Napoli

“Medicine a pagamento anche nelle comunali”

«ENTRO qualche giorno passeranno all'assistenza indiretta anche le farmacie comunali. E allora, saremo al disastro». Ad annunciare un'agitazione ancora più estesa è Michele Di Iorio, il presidente di Federfarma-Napoli. «Le “comunalì” sono gli esercizi rappresentati da Assofarma e Incofar», spiega, «in provincia di Napoli sono sette. Tra questi, le farmacie di Palma Campania, Cercola, Terzigno e Somma Vesuviana: hanno chiesto garanzie e tempi certi per il pagamento del superlavoro che stanno affrontando. Ma non hanno ottenuto risposta e per questo andranno all'indiretta, una linea dolorosa».

Ricorda il debito della Regione, Di Iorio. Dice che è «una voragine». Un buco che riguarda in tutta la provincia 780 farmacie, di cui 330 nella sola Napoli. «300 milioni di euro si riferiscono al debito di febbraio, marzo, giugno e luglio delle Asl Napoli 2 e Napoli 3, e ai mesi da marzo a luglio della Napoli 1», precisa, «ma per quelli che non hanno la transazione con la Regione al 31 dicembre dell'anno scorso lo scoperto è di 14 mesi». E, come se non bastasse, ieri un'altra tegola si sarebbe abbattuta sulla categoria. La finanziaria “Commercio & finanza” gestita dalla Banca Popolare di Ferrara (una delle quattro holding che anticipano ai titolari i soldi negati dalle Asl) ha comunicato di non “poter finanziare le farmacie-clienti oltre i cinque mesi”. «Ho avvertito del rischio Caldoro e il prefetto De Martino», sottolinea Di Iorio, «i colleghi nei prossimi giorni potrebbero non essere in grado di erogare i farmaci salvavita. Finora mi ha risposto solo il prefetto». Intanto, da oggi entrano in agitazione anche i centri di riabilitazione e di radiologia: alcuni, almeno momentaneamente, chiuderanno l'attività. La protesta annunciata prevede manifestazioni a Santa Lucia: gli operatori si incateneranno davanti alla Regione.

(g. d. b.)